Nuovi stili di vita

Titolo e descrizione sintetica:

CRTICITA' E RISORSE DELL'ETA' ADULTA: IL FENOMENO DELL'ADULTESCENZA

I nuovi stili di vita stanno diventando sempre più gli strumenti che la gente comune ha nelle proprie mani per poter cambiare la vita quotidiana e anche per poter influire sui cambiamenti strutturali che devono accadere mediante le scelte dei responsabili della realtà politica e socio-economica. I nuovi stili di vita vogliono far emergere il potenziale che ha la gente comune di poter cambiare la vita mediante azioni e scelte quotidiane che rendono possibili cambiamenti, partendo a un livello personale per passare necessariamente a quello comunitario fino a raggiungere i vertici del sistema socio-economico e politico verso mutazioni strutturali globali.

Uno dei grandi cambiamenti di stile di vita negli ultimi trentenni è sicuramente l'ingresso nell'età adulta, fino a qualche tempo fa l'ingresso nella vita adulta avveniva in maniera repentina, uscire dalla scuola, trovare un lavoro, allontanarsi dalla famiglia, sposarsi e avere un figlio andavano di pari passo.

Negli ultimi decenni, qualcosa è cambiato , soprattutto negli adulti e nelle loro famiglie, a complicare enormemente la difficoltà di diventare adulti, si aggiunge oggi il giovanilismo imperante, evasivamente propinato dalla cultura di massa. L'archetipo-stereotipo prevalente quello del giovane adulto, della giovane adulta con le caratteristiche psicologiche dell'adolescente, un essere sempre giovane atletico e prestante, quasi prive responsabilità troppo vincolanti, che fa di tutto per rimanere tale, scordando che i segni del tempo sono, o dovrebbero, o potrebbero essere indicatori di nuova acquisizione di crescita personale, non del tempo che passa, ostinandosi nel voler a tutti i costi rimanere uguali, negando significato e le potenzialità delle crisi che comunque sopraggiungono.

Quando si tratta di single o di coppie che hanno rinunciato ad avere figli la cosa non ci stupisce. In questi casi ci sembra che l'eventuale desiderio di trovare un compagno o semplicemente la mancanza di responsabilità possano giustificare il desiderio di non mettere su una famiglia.

Ma che cosa succede quando sono i genitori a travestirsi da Peter Pan? Quali conseguenze si producono nel rapporto con i figli? Si tratta di un'abdicazione alle proprie responsabilità nei loro confronti?

Non sempre, ciò non che sembra accomunare tutti gli adultescenti, o le famiglie- adultescenti nella cura dei figli. Dove corre quel cinquantenne che, sul motorino, fende sul traffico come un

ragazzino? Nuoto, danza, musica, inglese: alcuni di questi vanno e partecipano alle attività in cui accompagnano i propri figli, talvolta trovandosi in un ambiente più giovanile, ambiente sociale più vicino all'età del figlio, che alla loro età, almeno quella fisica.

Tutti ugualmente impegnati ad inseguire i propri desideri, a comunicarli e a immortalarli sui social network. E così i genitori accompagnano i loro figli dalla nascita fin quasi alla soglia dei trent'anni, attraversando insieme le varie tappe della vita, ma rimanendo tutti invischiati in una sola, non tanto l'uscita dalla famiglia di origine, con la formazione della coppia, ma la costruzione di una famiglia propria, con la nascita di un figlio, rappresentano ancora un tenue simbolo dell'uscita dall'adolescenza: maternità e paternità sono sempre stati considerati parametri di adultità.

I nuovi genitori, d'altronde, spesso continuano a dipendere parzialmente o totalmente dalle proprie famiglie di provenienza sul piano organizzativo ed economico: ricoprire troppo a lungo il ruolo di figli rende più complicato svincolarsi per assumere quello di genitori. Questi fattori incrementano precarietà anche identitaria alimentando instabilità psicologica. Vi sono anche comportamenti vissuti da adulti che esplicitano il loro desiderio di agire ancora da adolescenti perché a suo tempo non lo si è fatto abbastanza, rivelando così che un'adolescenza incompleta può avvelenare l'adultità.

La famiglia "isola felice" che non deve essere che lambita dal diritto si sta trasformando in un arcipelago investito da tsunami: sia perché l'attesa dell'utenza "adultescente" è per "interventi taumaturgici", sia perché il nostro sistema di giustizia sulle relazioni familiari e le relative leggi sono ritagliate per modelli sociali che non contemplano le nuove fenomenologie.

Oggi in Italia, citando i dati di Eurofound, la Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, il 79% dei giovani italiani tra i 18 e i 29 anni vive ancora con i genitori contro, per esempio, il 23 e il 33% rispettivamente della Danimarca e dei Paesi Bassi.

I fattori sono molti, inclusa la crisi economica post 2008 e la carenza di posti di lavoro. Ma tutto questo crea un grave danno non solo ai ragazzi, incapaci di decollare verso la vita, ma anche alla società: tra i 20 e i 30 anni un giovane individuo riesce a esprimere al meglio la sua vitalità e le sue potenzialità. Persino negli Stati Uniti, Paese in cui da sempre i ragazzi lasciano presto le case e gli universi dei genitori, l'adolescenza sta cambiando al punto che uno studioso americano come Jeffrey Jensen Arnett parla di emerging adulthood, di «adultità emergente», per chi ha tra i 20 e i 30 anni.

In Europa il sistema giuridico delle relazioni familiari si sta riorganizzando intorno alla tutela dei diritti fondamentali delle persone e, in particolare, dei soggetti vulnerabili. Nel nostro Paese vi sono alcuni timidi e non sempre ben riusciti tentativi. Ne è esempio la normativa sull'affidamento condiviso, che intende preservare ai figli minori l'apporto paritetico di entrambi i genitori anche quando non vi è, o non vi è più, convivenza tra loro.

Sebbene il percorso sia ancora lungo e complesso e presupponga il convergere di diverse volontà e sensibilità, il senso di responsabilità sociale che accomuna gli addetti ai lavori, cui non è estraneo il dettato del II Comma dell'art. 4 della nostra Costituzione, sta sospingendo verso riforme che eliminino le residue incongruenze con il dettato costituzionale e rendano aderente il sistema di diritto delle relazioni familiari alla normativa convenzionale e alle indicazioni europee.
Tuttavia, i problemi della diffusa immaturità, dell'"adultescenza", non si risolvono (solo) con le pur necessarie modifiche legislative. È importante il convergere di diversi fattori, tra cui non ultima una mutata prospettiva di preparazione alla vita adulta e all'assunzione delle connesse responsabilità. Bisogna pensare anche in termini di formazione preventiva.
Tuttavia, i problemi della diffusa immaturità, dell'"adultescenza", non si risolvono (solo) con le pur necessarie modifiche legislative. È importante il convergere di diversi fattori, tra cui non ultima una mutata prospettiva di preparazione alla vita adulta e all'assunzione delle connesse responsabilità. Bisogna pensare anche in termini di formazione preventiva.
I "nuovi genitori" post-moderni spesso dipendono parzialmente o totalmente dalle proprie famiglie di appartenenza: viene mantenuto troppo a lungo il ruolo di figli e diviene complicato riconoscersi nelle figure genitoriali. Si registra un aumento crescente del numero di persone che vivono in casa con i propri genitori oltre i trent'anni o che vi fanno ritorno successivamente ad un fallimento di coppia o lavorativo, proprio ad evidenziare l'assenza di un'identità adulta, che nell'incapacità di immaginare il passo successivo, torna indietro sulla strada già percorsa. Nella vita del ragazzo o della ragazza vi è un crescente coinvolgimento economico delle famiglie di origine che arriva fino ad impattare la conduzione familiare futura del giovane.
Oggi come oggi capita di trovarsi davanti fenomeni dei quali scorgiamo a malapena gli effetti .
L' adultescenza è uno di questi e mi ha subito colpito per la sua diffusione. Le parole che usiamo esprimono e danno forma a concetti che altrimenti resterebbero astratti, irreali: "giovani adulti", " tardo adolescenti", "ragazzi di quarant'anni" ci danno l' idea della difficoltà ad esprimere un nuovo periodo della vita, che è una contraddizione in sé, inesistente fino a qualche generazione fa. Gli stili di vita, i nuovi bisogni e soprattutto la crisi economica hanno creato questa nuova realtà, che avrà notevoli implicazioni sulla nostra società.
Il contesto modifica inevitabilmente lo stile di vita, il modo di essere e le aspettative dei genitori. Nelle famiglie attuali, che Zygmunt Bauman definirebbe "liquide", i confini tra genitori e figli sono più sfumati di una volta in quanto vengono meno non solo gli apparati normativi, ma anche le necessarie differenziazioni. Per i genitori, è sicuramente molto più difficile prevedere quali scogli dell'adolescenza dovranno superare e quando finalmente i figli entreranno nel mondo adulto. Forse questo è il motivo che spinge i genitori a diventare elicotteri, per usare l'immagine di Alison

Gopnik: stanno sempre addosso ai figli perché non sanno prevedere quale direzione potrebbero prendere».

Si parla di uno status, di uno stile molto usato, di quell'età che interessa tanto i ragazzi quanto i genitori, gruppo umano sempre più disorientato.

Questo periodo oggi può addirittura prolungarsi all'infinito, tanto da fare pensare che l'adolescenza diventi una sfida al tempo che passa, quello personificato dai genitori e dagli adulti in generale.